

**COVIP**  
*Commissione di vigilanza sui fondi pensione*

**COMUNICATO STAMPA**

**IL PRESIDENTE DELLA COVIP**  
**LUIGI SCIMIA :**

***“INDEBOLITA L’EFFICACIA DELLA VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE”***

La Covip, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, manifesta tutto il proprio rammarico per la decisione adottata ieri dalla Camera dei Deputati con la quale, inopinatamente, accogliendo un emendamento presentato dagli onorevoli Patria, Gamba e Degennaro è stato abrogato un fondamentale articolo della recentissima Legge delega previdenziale (Legge 23.08.04, n. 243) e precisamente l’art. 1, comma 2, lett. h), n. 2, che attribuiva alla Covip il compito di “impartire disposizioni volte a garantire la trasparenza delle condizioni contrattuali fra tutte le forme pensionistiche collettive ed individuali e di disciplinare e vigilare sulle modalità di offerta al pubblico di tutti i predetti strumenti previdenziali, compatibilmente con le disposizioni per la sollecitazione del pubblico risparmio, al fine di tutelare l’adesione consapevole dei soggetti destinatari”.

Pur nel doveroso e incondizionato rispetto della volontà del Parlamento, la Covip non può non far rilevare che la norma di cui si è disposta l’abrogazione era volta a consentire l’esercizio di una attività di vigilanza sugli strumenti di raccolta del risparmio previdenziale che non fosse limitata alle semplici modalità di offerta al pubblico di tali strumenti, funzione che ora si attribuisce alla competenza della Consob, ma che consentisse di vigilare “unitariamente” sull’intero sistema della previdenza complementare e, in particolare, su elementi essenziali per una indispensabile comparabilità dei prodotti offerti, dal punto di vista, ad esempio, dei costi, delle condizioni di capitalizzazione al momento del pensionamento, delle anticipazioni, e così via.

E’ inoltre evidente che l’attività di vigilanza della Covip riguarda una forma di risparmio del tutto peculiare, e cioè il risparmio previdenziale, ben distinto da quello finanziario in quanto destinato ad una fondamentale funzione sociale: quella di garantire una tranquilla vecchiaia ai lavoratori italiani; ciò è tanto più vero in quanto questi ultimi saranno sollecitati a utilizzare parte del proprio salario, il TFR, per costituirsi una rendita pensionistica integrativa in un quadro di diminuzione della copertura previdenziale assicurata dallo Stato.

Non a caso nell’esperienza di paesi dove la previdenza integrativa ha una lunga storia di successi ed è una realtà consolidata, come ad esempio nel Regno Unito, non si è rinunciato ad affidare il presidio di tale settore nevralgico per l’economia nazionale ad una Autorità a questo scopo dedicata.

Roma, 3 marzo 2005